

poteri non saranno imprudentemente usati? Siete certi che nel desiderio di mettere subito qualche rappezzatura alle nostre finanze, nell'imperizia forse di un nuovo ministro, non si precipiterà la vendita di questi beni, per quante siano le precauzioni che inserite in questa legge? Tutto dunque vi consiglia a sospendere ciò che non è strettamente necessario, tutto ve l'impone: l'avvenire d'Italia ve lo chiede altamente, ed è per questo, o signori, che io insisto nei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Gli emendamenti del deputato Sineo costituirebbero, se male non mi appongo, un intero sistema da sostituirsi alla legge della quale si tratta. Mi pare quindi che debbano essere posti ai voti prima d'ogni altro. È questo il divisamento del deputato Sineo?

SINEO. Se crede il signor presidente, bramerei che si seguisse l'ordine solito. Ho fatto un emendamento preciso al primo articolo. Realmente la decisione in ciò che concerne questo emendamento trascinerà seco quella degli altri punti. Forse quando venisse rigettato il mio primo articolo, sarò indotto a rinunciare agli altri. Ma mi sembra inutile di anticipare su questa decisione. L'emendamento da me proposto all'articolo primo non rende per ora necessaria una più ampia risoluzione. Quindi insisto a che sia unicamente proposto il mio primo articolo come emendamento all'articolo primo della Commissione.

PRESIDENTE. Per primo articolo il deputato Sineo non intende già che si consideri l'emendamento che aveva sviluppato l'altro giorno, ma quello che ha sviluppato testè?

SINEO. Signor sì.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Il signor relatore ha facoltà di parlare sopra questo articolo primo del deputato Sineo.

MARTINELLI, relatore. Io non entrerò nella discussione generale e molto meno andrò al di là della discussione generale. Ho notato con molta compiacenza che gli argomenti i quali debbono escludere la proposta del deputato Sineo sono stati allegati dallo stesso deputato Sineo. Gli uffici della Camera sono stati unanimi nell'ammettere il principio della legge, e di ciò non era punto da meravigliare. Il deputato Sineo che cosa dice? Egli dice che i beni posseduti dallo Stato rendono poco, o che non rendono nemmeno il rimborso delle spese. Qual'è dunque la conseguenza che logicamente deriva dalla sua premessa? La conseguenza è che lo Stato se ne disfaccia al più presto possibile.

Io debbo rendervi conto dei concetti ai quali la proposta della Commissione si è informata.

La proposta della Commissione si è informata ad un concetto economico, ad un concetto politico, ad un concetto finanziario. Io sono certo che la Commissione avrà anche il favore dell'onorevole Sineo quando egli voglia por mente alla natura, alla importanza ed alla opportunità dei concetti medesimi.

Il concetto economico richiede che i beni posseduti dallo Stato e dalle pubbliche amministrazioni siano sciolti da ogni vincolo e ridonati alla libera circolazione. Il con-

cepto economico richiedeva ancora che non si facesse di questi beni un'offerta sproporzionata alla richiesta. Ma l'offerta sproporzionata alla richiesta può nascere da due cagioni diverse: può nascere dal mettere in vendita una quantità di beni, la quale non possa essere acquistata che da pochi offerenti e a condizioni più o meno gravi per lo Stato. Ciò avverrebbe, a cagione d'esempio, se si fosse proposto di chiedere immediatamente l'intero pagamento dei beni venduti. Ma si renderà meglio proporzionata l'offerta maggiore di beni a una richiesta maggiore per parte dei concorrenti quante volte una quantità maggiore di beni sia venduta a condizioni più favorevoli concedendosi diverse scadenze. Non si riscontrerà forse alcuna differenza nei termini quando si dica: vendo un quinto di tutti i beni, oppure vendo tutti i beni chiedendo anticipatamente un quinto del prezzo. Ma in questo secondo caso il vantaggio sarebbe maggiore, perchè quando il prezzo si può pagare a piccole rate, il numero dei concorrenti è maggiore con profitto dello Stato e dei cittadini.

Il concetto economico richiedeva un'altra avvertenza; richiedeva cioè che le proprietà da alienare fossero divise nel modo più naturale, e più conforme agli interessi economici senza che il legislatore avesse la pretesa assurda di sostituirsi a quelle leggi economiche le quali sono superiori a qualunque decreto col quale si cercasse di fare ad esse violenza o contrasto.

Noi dovevamo fino ad un certo segno preoccuparci di un'altra istituzione, ma non dovevamo presumere, nè consentire che una legge la quale provvede ad un oggetto entrasse a pregiudicare i principii attinenti ad un'altra legge che abbia un oggetto diverso. Si è parlato del credito fondiario, e nella relazione ne abbiamo parlato noi pure senza confondere due cose affatto distinte. Noi abbiam detto: vediamo che per agevolare il pagamento potrà essere utile ed opportuna anche una istituzione di credito. Ma noi non dovevamo occuparci di questa istituzione; noi dovevamo fare una legge la quale, invece di essere in contraddizione con quella, riuscisse a coordinarsi in perfetto accordo colla medesima.

Ed ecco giustificato il proposito della Commissione di rifiutare risolutamente le modificazioni proposte. Una legge deve provvedere al suo oggetto speciale e non essere discorde dalle altre leggi colle quali s'intende a conseguire per l'interesse generale il medesimo intento. Ora si tratta di autorizzare la vendita dei beni demaniali e di ordinarne le condizioni, le guarentigie e le cautele. Quando si abbia un'altra legge la quale arrechi maggiore agevolezza pel pagamento dei prezzi la condizione degli acquirenti sarà migliorata. Ma non si deve per questo commettere dallo Stato la imprudenza di vendere a troppo lunghe e indeterminate scadenze; il che equivarrebbe ad un assurdo economico, ad un assurdo amministrativo, ad un assurdo finanziario e ad un assurdo politico.

In quanto al concetto politico la Commissione non avrebbe avuto da esitare nell'accogliere il principio della vendita avvalorato da quelle ragioni economiche